

# LA CIOTOLA COME METAFORA



NOBILE CONTRADA DEL NICCHIO ARTE DEI VASAI



# RITORNO ALL'ABBADIA NUOVA

**Marco Fattorini**

*On.do Priore  
della Nobile  
Contrada del  
Nicchio*

Il premio Antica Arte dei Vasai, che quest'anno va all'artista ticinese Petra Weiss, coincide con un evento storico per la nostra Contrada: la concessione di una parte della Caserma S. Chiara, vale a dire dell'area dove dal XII secolo sorgeva il monastero camaldolese, detto l'Abbadia Nuova sotto la protezione dei SS. Apostoli Giacomo e Filippo, Patroni della nostra Contrada e dell'antica Arte dei Vasai.

La Festa che, ormai da sette anni, ha inizio con la cerimonia di consegna del Premio e con l'apertura delle esposizioni delle ceramiche, opera di tanti artisti contemporanei, prende appunto il nome da quell'antico insediamento religioso. Infatti, fino al XV secolo, il Nicchio ebbe il nome di Contrada dell'Abbadia Nuova: di quel nome resta memoria in quello delle sue due Compagnie militari.

Il fatto che l'Insegna di una di esse figure nell'affresco di Guidoriccio da Fogliano, oltre a essere motivo d'orgoglio, par quasi un presagio di un legame secolare tra il Nicchio e l'Arte. Infatti, il ritorno di quelle antiche e gloriose bandiere là dove nacquerò, è stato certamente facilitato, se non propiziato, proprio dall'aver fatto ricorso al potente linguaggio dell'Arte: intesa, non soltanto come supremo strumento per la creazione del Bello, ma anche come mezzo di comunicazione universale.

A coloro che (per loro sfortuna) ne scorgono solo gli aspetti superficiali, sfugge che l'Arte legittima (e, a volte, tempera) ogni impresa umana: piccola o grande. Non, quindi, faccenda privata di dotti, ma voce di una comunità, di cui le nostre meravigliose città sono un'eredità viva e preziosa di epoche, come quella in cui la nostra Italia (sono parole di Francesco Guicciardini) "fioriva d'uomini prestantissimi nella ammini-

strazione delle cose pubbliche, e di ingegni molto nobili in tutte le dottrine e in qualunque arte preclara e industriosa; né priva secondo l'uso di quell'età di gloria militare, meritamente appresso a tutte le nazioni nome e fama chiarissima riteneva".

Della sua valenza civile, l'Arte trova a Siena, nel famosissimo affresco del 'Buongoverno', un'espressione pressoché unica, di cui ci piace pensare che la peculiare struttura sociale delle nostre diciassette Contrade sia, al tempo stesso, eredità e testimonianza.

L'accesso libero all'area, sede della maggior parte delle esposizioni (e agli altri eventi di cui la Festa si compone), che ora c'è concesso, elimina molti disagi che le precedenti edizioni comportavano, quali, ad esempio, il tempo limitato dell'apertura delle mostre. Disagi limitati, negli anni passati, grazie alla sensibilità dei diversi Comandanti che si sono avvicendati alla testa del glorioso 186° Reggimento Paracadutisti 'Folgore', e ai quali non ci stancheremo di esprimere la nostra riconoscenza.

Il richiamo alla gloria militare nelle parole di Guicciardini non è, perciò, casuale.

Quest'anno, con l'occasione del centenario dell'inizio, per l'Italia della Grande Guerra, la Festa all'Abbadia Nuova intende ricordare i ben ventisette caduti del Nicchio di tutte le guerre, eredi di quegli uomini che, sotto le bandiere delle milizie comunali, militarono a difesa della porta S. Viene e di quella di Busseto, con le mura tra esse comprese. E furono incaricati della loro sorveglianza continua, proprio vasai, come Cennino di Salvi, pignattaio, custode della porta di Busseto nel 1307, e, come Nanni di Turino, Capitano della Compagnia dell'Abbadia Nuova di sotto, nel 1406.

Perciò, le opere d'arte dei nostri centonove espositori non sono, per noi, soltanto motivo di legittimo orgoglio: rappresentano anche un omaggio della Bellezza alla memoria di quelle vite spezzate.



# RADICI ANTICHE PER IL FUTURO

**Paolo Neri**  
*Presidente  
dell'Arte  
dei Vasai  
della Nobile  
Contrada del  
Nicchio Onlus*

L'Arte dei Vasai della Nobile Contrada del Nicchio, che dal 2012 collabora attivamente alla promozione e all'organizzazione della Festa all'Abbadia Nuova, curandone gli aspetti culturali, è lieta di presentare il catalogo delle opere della vincitrice del 'Premio Antica Arte dei Vasai' e di quelle degli oltre cento ceramisti, che quest'anno hanno accolto il nostro invito a partecipare a una rassegna, cresciuta di numero, anno dopo anno.

Frutto di una formula indovinata, ma, soprattutto, dell'impegno e della grande professionalità del suo Direttore artistico, Carlo Pizzichini, un uomo che sa coniugare il riconosciuto talento artistico con non comuni capacità organizzative. È un piacere esprimergli, ancora una volta, la più profonda gratitudine.

A complemento della prevalente componente artistica, vi sono, poi, gli eventi elencati nel programma generale della Festa. Il loro intento è farne un'occasione per riscoprire le radici storiche della Contrada, e proporre alle giovani generazioni un modo di viverla senza limitarsi solo agli aspetti d'intrattenimento (peraltro, indispensabili) o a quelli legati al Palio (essenziali, nella loro peculiarità).

La Contrada, col suo secolare patrimonio di civiltà, sta suscitando un interesse, che supera i suoi limitati confini, e si pone come un modello di relazioni sociali.

Averla fatta conoscere a tante persone sensibili al richiamo o alla creazione della bellezza ci ha procurato un patrimonio di amicizie e di relazioni qualificate, che l'Associazione intende mettere a frutto nel prossimo avvenire, anche in

Via Santa Chiara  
negli anni tra fine  
'800 e inizio '900.



virtù degli spazi idonei di cui ora la Contrada dispone nell'area di quella che, secoli or sono, fu l'Abbadia Nuova. L'augurio è che questa esperienza continui a crescere, alimentando la generale consapevolezza del suo valore e della sua originalità.



# UNA CIOTOLA UNIVERSALE

**Carlo Pizzichini**

Sull'idea del tema dell'Esposizione Universale 2015 che si tiene quest'anno a Milano "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita", la Rassegna Internazionale di Ceramica Contemporanea che è, come di consueto un momento importante del Premio Arte dei Vasai, giunto quest'anno alla VII edizione, ha scelto come indagine tematica "La ciotola come metafora": la ciotola, il primo contenitore del cibo che l'uomo abbia creato. Inoltre, onorati del Patrocinio del Padiglione Italia della Expo2015, che ha ritenuto l'argomento trattato in piena sintonia con il tema del Nutrimiento e dell'Energia per la vita, ci siamo permessi di farci portavoce, data l'occasione, non solo del messaggio artistico legato alla nostra manifestazione della ceramica, ma abbiamo anche cercato di sottolineare l'importanza che nella nostra città, già colma di eccellenze gastronomiche, lo spontaneo carattere conviviale della società civile, del popolo, nelle feste legate alla liturgia del Palio. Tale convivialità che mette a tavola tutte insieme migliaia di persone per le strade di Siena, costituisce un fenomeno unico al mondo ed è da considerare soprattutto un collante sociale, un momento di solidarietà, un abbraccio totale tra generazioni diverse, una condivisione delle passioni, che tramite il cibo e lo stare a tavola, riassumono anche lo spirito di servizio, il volontariato, il dare agli altri oltre che esaltare quella possibilità di speranza in noi stessi per un domani carico di gioie, di energie per la vita, appunto.

La prima ciotola creata è forse nata dall'intuizione di unire le proprie mani a forma di scodella. Quella forma concava delle mani si presume possa aver fatto nascere l'idea di realizzare con l'argilla fresca il primo contenitore, per bere e per mangiare. Quindi il tema di quest'anno è stato il primo tema affrontato del ceramista, o meglio dell'uomo, l'originario oggetto di

utilizzo in ceramica che l'uomo primitivo ha realizzato, il suo primo strumento realizzato con la terra, il primo contenitore per il cibo per il suo nutrimento e per l'acqua per bere. La ciotola, nella sua forma semplice, si presenta davvero come metafora, in quanto mette in relazione cose ed elementi diversi, fino a divenire una sottile allegoria, cioè "metafora continua", attribuendo alla stessa sia un riferimento immediato sia uno sviluppo narrativo. Questa forma arcaica, emisferica, senza manici e normalmente senza piedini, si presenta come una forma libera, aperta alla sommità, costituita da materiali naturali, di aspetto più o meno grezzo, che acquista col tempo valore simbolico adeguandosi all'usura, al degrado e alla corrosione che ne arricchiscono l'espressività; sollecita l'espansione delle informazioni sensoriali, convive con l'ambiguità e la contraddizione; restituisce la sensazione del caldo. Nella ciotola i valori della funzionalità e l'utilità diventano addirittura secondari rispetto all'ideale da perseguire come l'imperfezione della materia.


La forma è un argomento aperto che gli artisti non hanno mancato di interpretare con opere che vanno dalla pura estetica al design, dal concetto al decoro, al contenitore di memorie e di racconti, con tecniche ed interventi davvero originali e personali, mettendo insieme culture lontane (Giappone, Cina, Sud America, America, Polonia, Svizzera) con modi legati alle terre italiane con tradizione ceramica (Faenza, Albissola e la Liguria, Nove e Bassano del Grappa, Deruta, la Toscana).

Sul tema della ciotola, tra l'altro, si concentra anche una sezione del lavoro di Petra Weiss, l'artista premiata in questa edizione.

Nella rassegna gli artisti interpretano in chiave contemporanea la ciotola, emulando il loro predecessore di migliaia di anni fa che, con la stessa argilla plasmava, per necessità, il primo contenitore di alimenti, la prima ciotola. Aspettando che la creta si seccasse, egli sentì l'esigenza, un giorno, di incidere con uno stecco nella terra fresca un segno, un arcaico decoro. Così facendo la ciotola divenne più bella e soprattutto divenne sua. Quell'esigenza, quell'attimo sospeso nel portare lo stecco da terra all'altra terra, la creta fresca, lo definirei la nascita dell'Arte.

Carlos Carlè  
"Ciotola piena  
di mare", ossidi,  
smalti, grès  
(particolare)



A photograph of a woven basket, likely made of straw or reeds, with several wooden staves or handles protruding from its rim. The basket is positioned on the left side of the frame, and the background is a solid, deep blue color. The lighting is soft, highlighting the texture of the basket's weave and the grain of the wood.

**LA CIOTOLA  
COME METAFORA**





Paolo Pirelli (Roma 1966) 'Al chiaro di Luna', terracotta smaltata a lustro